Anno XXXIII — 20 Ottobre 1878 — N. 2..

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La censura ministeriale

« *Per un atto di cortese deferenza*
« *verso i suoi colleghi l' on. Villa*
« *ha deciso di non dare alle stam-*
« *pe il testo preciso del suo di-*
« *scorso se non quando ne avrà*
« *dato comunicazione in Consi-*
« *glio di ministri.* »

Questa notizia è testuale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, organo antico della sinistra parlamentare, giornale ufficioso ed amico dell' on. Villa, ministro dell' Interno. Il discorso pronunciato da questo ministro davanti ai suoi elettori di Villanova d'Asti non è stato ancora ufficialmente pubblicato nella sua integrità dopo tanti giorni di legittima del pari che delusa aspettazione. I diari più o meno favorevoli al Ministero Cairoli hanno corso una vera giostra nel fare apprezzamenti, e riserve, e congetture, ed almanacchi sulle parole penosamente meditate dall' on. Villa. Dunque? Dunque la cosa è chiara: un ministro del Re d' Italia ha parlato in una delle più solenni occasioni; un rappresentante della sinistra riparatrice, come da se stesso si qualificò superbamente questo partito, ha esposto le sue idee di governo nientemeno che agli elettori del proprio collegio; il Re d' Italia è il figlio di Vittorio Emanuele II, il consacrato dai plebisciti, il vendicatore dei torti secolari e del diritto nazionale; l' Italia è, o dovrebb' essere una delle grandi potenze; gli elettori sono la sovranità popolare; ebbene, che è tutto ciò dinanzi alla *cortesia* ed *alla deferenza* che non permettono all' on. Villa di divulgare il suo discorso prima che sia approvato dal Consiglio dei Ministri?

La colpa di tali farse politiche non cade sull' on. Villa; egli è un uomo simpatico e gentile, un grande avvocato, un facondo oratore; è di sinistra, ma temperato e costituzionale; egli non ha avuto che il torto di acconsentire a far parte dell' amministrazione Cairoli. Commesso questo errore, deve trovare cosa naturalissima che il massimo atto della sua vita parlamentare e politica, quell' atto che forse non ripeterà più mai, sia negato alla pubblicità e sottoposto alla censura ed ai tagli del Consiglio dei Ministri. Poco male per le memori orecchie e per la dignità dei commensali elettori di Villanova d' Asti!

Le leggi della logica sono inesorabili. La Sinistra, i progressisti, i liberali, i novatori, i Cairoli mettono all' Indice i discorsi dei loro interpreti. Villa ministro aspetta da Cairoli presidente che l'eroico ma vuoto rètore vinca i dubbi, aggiusti le frasi, ritocchi le tinte, ammorbidisca o annuvoli lo stile, abbassi l' idea alla portata dell'accademia e dell' avvenire, allarghi le circonlocuzioni e rimpiccolisca il concetto governativo, faccia insomma una composizione che al Quirinale non sembri rivoluzionaria, ed alla democrazia non suoni uno spergiuro, un abbandono degl' immensi propositi e degli eccelsi ideali, ed ai contribuenti dissimuli il peso di nuove afflizioni.

La sorte ora toccata all'on. Villa, la figura che egli fa, la confusione della Sinistra da oltre a tre anni imperante, tutto questo si collega, e si presta ai più dolorosi commenti.

Gli amici dell' on. Villa, suoi censori tipografici adesso, suoi correttori delle bozze di stampa, quelli che gli dicono: « tu hai conferito coi tuoi elettori, ma il tuo colloquio elettorale diventerà quello che a noi piace » questi politici salirono al potere, l'un dopo l'altro, con lo stesso programma — poco importa la differenza del tòno, la varietà del linguaggio, la molteplicità della rètorica. — Tutti gridarono: abbasso i moderati! E per abbattere i moderati, abolirono le tasse e ne istituirono altre, perturbarono l'esercito, lanciarono i Prefetti in mezzo all'opportunismo, fecero a meno della politica estera in modo compassionevole; la loro strepitosa maggioranza fu la *lenta mole* del poeta — inerte e schiacciante. E ciò dopo aver trovato Roma senza Francesi, la Calabria senza briganti, Venezia senza Austriaci, le finanze al pareggio. Ed ora? I contribuenti imprecano contro i poveri agenti delle tasse, Waddington ammonisce Cialdini, Bismark non ha tempo di visitare il nostro ambasciatore a Vienna, il colonnello Haymerle scherza terribilmente sull' Italia irredenta e sulla debolezza del nostro esercito; Villa, il ministro dell' Interno, non può, non deve pubblicare il discorso fatto ai suoi elettori.

Che monta? Non son caduti i moderati, gli odiosi monarchici, i creatori di tasse?

É bensi vero che i Sella, i Minghetti, gli Spaventa, i Venosta, i Lanza, questi nemici del popolo, imponevano le tasse, ma fortificavano la recente unità nazionale, portavano Guglielmo a Milano e Francesco Giuseppe a Venezia, e salvavano l' Italia dal fallimento quando il deficit superava i 200 milioni, ed in ventiquattro ore mandavano sull'ali del telegrafo e sul lapis dello stenografo i propri discorsi all' Italia ed all' Europa, e perdevano la popolarità sacrificandola ad un convincimento e ad un senso pratico che sarà, lo speriamo, anche il senso comune del popolo italiano e la salvaguardia dei nostri destini.

R.

L' onorevole Bonghi a Conegliano

Venerdì l' on. Bonghi pronunziò un discorso dinanzi ai suoi elettori di Conegliano. Parlò principalmente della politica estera, della corruzione della vita politica e della condizione delle finanze.

Deplorò che la riputazione dell'Italia in Europa sia diminuita da tre anni. Essa non dipende dall' essere noi più deboli militarmente, giacchè si spende quanto è possibile nel nostro bilancio e quanto richiede la politica che possiamo e dobbiamo fare. Vera cagione del discredito è la politica interna, che ci fa apparire incapaci d' indirizzo serio e costante. Tanto a Berlino come in Egitto, non siamo stati capaci nè di dichiararci estranei, nè di mescolarci con utilità alla politica degli altri Stati. La situazione non è però minacciosa, nè quindi dobbiamo lasciarci muovere a consigli precipitosi od a spese soverchie. L'avvicinamento della Germania all' Austria è naturale: assicura la pace, anzichè minacciare nuove guerre; il solo pericolo è che la politica nostra interna prenda un indirizzo sempre più diverso da quello che oggi tende a prevalere nei principali Governi d' Europa.

V' anno indizii che in Italia la vita politica si corrompe. L' influenza politica prevale sopra ogni altro criterio d' azione nel Governo. In questi tre anni furon dati più uffizii a deputati, che non nei sedici precedenti. L' azione ministeriale si ritiene sciolta da ogni vincolo di regolamento e di regola, se è nell' interesse del partito. Tutto il discorso degli uomini popolitici si restringe nel congetturare se quattro o cinque persone si vogliano intendere nel comporre un ministero. La sinistra giunta al potere si sciolse in fazioni che non sanno vivere nè divise, nè unite. La modestia della vita politica, ch' era uno dei pregii prima del 1876, è sparita, per essere surrogata da una smania continua applausi e di chiasso. Il paese colla facilità dell' adulazione e colla speranza dei favori aiuta ed incoraggia questa corruttela; gli uomini politici devono adunque chiamarlo a pigliare esso stesso in mano la cura di così serii interessi, come sono quelli che son messi a pericolo dal presente indirizzo.

Quanto alle finanze, nè spiegò la situazione quale è esposta da Grimaldi. I 15 milioni di avanzo del Villa sono tutt' uno coi 6 milioni di disavanzo del Grimaldi. Inoltre, il disavanzo è maggiore di 6 milioni, perchè altre spese proposte sono ancora da inscrivere, perchè non esiste l' avanzo di 7 milioni fra le spese e le entrate già iscritte e perchè furono calcolati come entrata 14 milioni, che non sono tanti. Il pareggio è svanito, e nonchè potersi abolire il macinato senza produrre il disavanzo c' è già un grosso disavanzo, al quale non si può fàr fronte senza nuove imposte.

La destra giunse al punto, che, non diminuendo altre imposte, potevasi procedere all' estinzione del corso forzoso ed alla diminuzione del debito fluttuante; la sinistra aumentò le spese di oltre 40 milioni, in parte soppresse ed in parte mise a pericolo una delle nostre imposte principali; introdusse nuove imposte aumentò le esistenti, e tuttavia spareggiò il bilancio ed allontanò ogni possibilità di abolizione del corso forzoso. All' Italia occorre la diminuzione, non la trasformazione dei tributi di cui pochi hanno un concetto chiaro, e di due tributi principalmente, che sono il fondiario e la ricchezza mobile, i quali col loro eccesso impediscono i risparmi e la formazione del capitale. La perequazione fondiaria fu messa da parte, e pur essa, combinata colla diminuzione dell' aliquota, è uno dei primi bisogni del paese.

Dimostrava poi i pericoli sociali e i danni economici se non si pon mano a tale riduzione.

Queste, per sommi capi furono le cose d' interesse generale esposte dal Bonghi, che fu, a quanto ne dice la *Gazzetta di Venezia*, da cui togliamo queste notizie, applauditissimo.

SOCCORSO AGLI INONDATI

(Nostra corrispondenza)

Stellata 19 Ottobre.

Leggesi nei giornali modonesi: « Il 15 (corr. mese) la Commissione Centrale pegli inondati tenne nella sala della Deputazione Provinciale una *lunga* seduta in cui intervenne anche l' onorevole Luzzatti, che fece una sua proposta di istituzione di una banca agricola a vantaggio degli inondati, proposta che ebbe la più lieta accoglienza. »

Nel *Fanfulla*: « Abbiamo da buona fonte che il ministro dell' interno e il ministro delle finanze si sono dichiarati favorevoli al progetto di Banca agraria, compilato dal senatore Pepoli e dall'onorevole Luzzatti e approvato dalla Commissione di Modena per venire in aiuto ai *piccoli proprietari e fittaiuoli* danneggiati dall' inondazione. Il Ministro delle finanze, per quel che si dice, ha promesso inoltre delle *agevolezze eccezionali* di natura finanziaria. Non manca che l'approvazione della Commissione Generale pei sussidii, in seno della quale sembra che si manifestino dispareri perchè alcuni commissari credono che il progetto non sia della loro competenza. »

Noi attendiamo con ansia che queste discrepanze vengano dileguate e che sollecitamente si venga a temperare le funeste conseguenze del lungo ritardo.

Alle necessità che non mettono indugio *deve essere* provveduto col denaro ricavato dalla pubblica carità e dando un po'

più di mezzi alle autorità locali che sono tempestate incessantemente dalle maledizioni di gente che si trova nei più duri bisogni. Dilazionando o mettendo ad altro fine il danaro che il Comitato di Roma ancora presso di sè trattiene, si vien meno allo spirito della filantropia, alle intenzioni di chi ha donato. Al quale ufficio mancando la Commissione Centrale mancherebbe eziandio ad un sentimento troppo sacro e troppo delicato e fallirebbe la sua missione. Ciò che avanza se non sarà sufficiente vi concorra *adeguatamente* il Governo e sovvenga coll'opera sua tutrice ai principii sacrosanti della proprietà che a vista d'occhio va disperdendosi.

Ai piccoli proprietari ed affittainoli è necessario, a dir vero, che questo Istituto sorga; ma importa che desso non solamente sia appoggiato dalle simpatie, ma dall'effettivo concorso delle finanze dello Stato.

I piccoli agricoltori ne aveano estremo bisogno anche prima del disastro di Borgofranco, perchè la rotta del 1872 ai Ronchi di Revere e i susseguenti anni di limitatissimi raccolti li hanno gravemente dissestati.

A molti di essi però il credito non sarebbe efficace se non vi concorresse la Commissione coi denari della beneficenza a metterli in una condizione meno critica e deplorevole.

Sarebbe ancora necessario che questo Istituto estendesse la sua benefica azione sovra quanti sono i Comuni danneggiati, istituendo a tal uopo tante sedi nei principali centri o almeno nei Capiluogo delle rispettive provincie.

Impiantare una sola banca agricola lontana da essi come a Modena, a Mantova, a Ferrara, si verrebbe a mettere il Consiglio d'amministrazione fuori della possibilità di ben conoscere le persone in rapporto coi loro interessi.

La piccola Cassa di Risparmio di Bondeno sovviene in questa funestissima annata tanti piccoli possidenti, affittuari ed esercenti, che fuori del Bondenese non troverebbero un soldo. Ma essa è ancor troppo misera per soddisfare tutte le domande di persone solvibilissime.

Un grosso Istituto di credito in una sola città, per quanto sieno determinati il suo scopo e le sue operazioni, finirebbe col servire di lucro e di speculazioni a ricchi scontisti e a forti proprietarii, perchè in essi l'amministrazione trova sempre da poter affidare il denaro al tenue frutto colla sicurezza del rimborso. Il quale movimento offende potentemente la piccola proprietà perchè la conduce direttamente sotto le spire degli usurai. Gli esempi a conforto dell'argomento non mancherebbero ed io per brevità di spazio li ometto ben sapendo come siano a conoscenza di tutti.

A. S. F.

Le inondazioni di Spagna

Sulle inondazioni di Spagna il *Temps* ha da Madrid il seguente dispaccio:

« L'inondazione della vallata di Murcia prese proporzioni disastrose. Le riviere Mundo e Segura, ingrossate dalla tempesta della notte del 14 ottobre, riempirono interamente un vasto bacino in cui si trovano parecchie borgate e numerosi villaggi situati in un'immensa pianura fertile e ben coltivata.

« Le città d'Orihuela, Crevillente, Benianjan e Torrequera sono inondate e così pure il sobborgo di Murcia. La ferrovia trovasi interrotta: parecchi tratti sono invasi dalle acque fra Alicante, Cartagena e Murcia, la cui stazione è del pari inondata.

« Le autorità di Murcia telegrafano che, essendosi l'acqua innalzata improvvisamente e di notte, di parecchi metri, gli abitanti, colpiti da timor panico, si diedero alla fuga senza poter salvare alcuna cosa. Quei dispacci aggiungono che lo spettacolo della vallata è terribile: le acque, non trovando sfogo sufficiente nel letto della Segura e del Mundo straripparono e si sparsero ovunque trascinando strumenti di agricoltura, tetti, bestiame morto ed, in parecchi luoghi, dei corpi umani.

« Secondo le informazioni della gendarmeria le perdite materiali oltrepasseranno i quindici milioni di franchi, e non si può precisare il numero dei morti.

« Siccome la forza della corrente impedisce di soccorrere le fattorie ed i villaggi, le autorità di Cartagena ed Alicante inviarono sul luogo del disastro, con treni speciali, delle truppe, dei marinai e dei soldati del genio.

« Non si hanno particolari da ieri sera in poi pel motivo che il telegrafo cessò di funzionare fra Madrid, Murcia, Orihuela, Alicante ed Albacete.

« Lo stesso uragano si fece sentire nell'Andalusia. Le vie di Malaga furono invase dalle acque. Le ferrovie ed i telegrafi interruppero il servizio anche in direzione di Huelva e Siviglia. »

Gli scioperi a Parigi

Gli scioperi a Parigi cominciano a prendere proporzioni allarmanti. I legnaiuoli continuano ad astenersi dal lavoro con gran danno dell'industria parigina. Ma altri pericoli sovrastano.

— Il giornale socialista *Le Prolétaire* annuncia un prossimo sciopero di tutti gli operai muratori, segatori, tagliapietre, mattonai, pittori da muro, conciatetti, ecc., e li invita a costituire immediatamente le loro Commissioni speciali.

I lavori pubblici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota del Ministero dei lavori pubblici:

« Pervengono giornalmente a questo Ministero sollecitazioni e raccomandazioni dalle varie parti del Regno, perchè si dia mano a lavori in vantaggio specialmente delle classi povere ed in considerazione dei mancati raccolti. Il Ministero ha fatto oramai quanto da lui dipendeva entro i limiti del bilancio approvato, prendendo le disposizioni necessarie perchè nulla possibilmente rimanesse in ritardo; ed oramai ciascuno può prendere norma della quantità di lavori su cui può ancora farsi assegnamento per lo scorcio del corrente anno, ponendo l'occhio sul seguente quadro, che contiene la distribuzione dei lavori in corso, o da mettere in corso, nelle singole provincie, ristrettamente al bilancio proprio del Ministero medesimo. »

Il quadro a cui allude questa nota indica le spese di ogni provincia per provincia.

Il complesso, per le 69 provincie, dà le seguente cifre:

Lavori idraulici. — Lavori in corso 745, da mettersi in corso 240. Importo dei lavori in corso, lire 32 153 100, da mettersi in corso nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1879, lire 5,589,500. La somma ancora disponibile sui lavori in corso al 31 agosto 1879 era di lire 24,555,000.

Lavori stradali e fabbriche. — Numero dei lavori in corso 1880, dei lavori da mettersi in corso 1096. Importo dei lavori in corso, lire 38,625,100, dei lavori da mettersi in corso nell'ultimo quadrimestre lire 434,000. La somma ancora disponibile sui lavori in corso al 31 agosto era di lire 20,115,700.

Lavori ferroviari. — Lavori in corso 333, da mettersi in corso 513. Importo dei lavori in corso lire 26,518,200; importo dei lavori da mettesri in corso nell'ultimo quadrimestre lire 13,062,000. Somma ancora disponibile sui lavori in corso al 31 agosto 1879 lire 8,925,400.

Totale generale dei lavori. — In corso 2958, da mettersi in corso 1848. Importo dei lavori in corso lire 97,296,400. da mettersi in corso nell'ultimo quadrimestre 1879 lire 19,085,500. Somma ancora disponibile sui lavori in corso al 31 agosto 1879 lire 53,623,100.

In base alla popolazione del Regno di abitanti 27,769,475, l'importo dei lavori in corso per ogni cento abitanti è di lire 387, e l'importo dei lavori da mettersi in corso per ogni cento abitanti è di lire 69.

Notizie Italiane

ROMA 18. — La crisi della Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia si aggrava.

Il presidente del Consiglio comm. Morandini ha date le sue dimissioni.

— La notizia che il generale Cialdini abbia tenuto il linguaggio attribuitogli dal *Figaro* di Parigi, ha sorpreso i circoli politici della capitale.

Si aspetta con impazienza il testo della conversazione.

— Il *Bollettino Militare* di ieri contiene il collocamento a riposo di Ceva Di Nuceto Carlo, colonnello dei carabinieri, e di Giacomini Pio tenente colonnello.

— Il ministro Perez ha terminata la relazione sul nuovo regolamento per la *Licenza Liceale.*

Il decreto venne mandato al Re per la firma. Il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica non venne consultato.

— L'onorevole Cairoli il giorno 22 partirà per Monza e poi accompagnerà i sovrani all'inaugurazione del monumento agli autori del traforo del Cenisio. Farà ritorno alla capitale verso la fine del mese o i primi dell'entrante insieme colle Loro Maestà.

LIVORNO — Sfugge ancora alle ricerche della Polizia l'assassino che una sera della scorsa settimana ferì gravemente sulla pubblica via con un colpo di pistola il

---

6 APPENDICE

Isotta dei Salimbeni

RACCONTO SENESE DEL SECOLO XIII

per A. Bottoni

Fu un contadino quello che pel primo riconobbe nel mattino dopo il cadavere del castellano, che l'acqua avea spinto sotto di un masso poc'oltre al ponte. Costui salì subito in fretta ad avvertire la guarnigione della Rocca; la metà della cui popolazione corse giù a vedere e ad accertarsi dell'incredibile avvenimento. E se ne assicurarono, purtroppo! Il corpo del loro capo se ne giaceva là ov'era stato detto, al disotto di un masso e coperto di fango. Ne lo trassero sopra; lo piansero, chè amato davvero; quindi, ad onorarne il trasporto, lo composero, il più onorevolmente che fu possibile, sopra di un carro e lo accompagnarono.

Chi potrà dire il dolore della povera Isotta, quando seppe l'accaduto? Credè fosse un errore; sperò fosse di un altro quel cadavere; mandò messi sopra messi; poi, nulla calendole della dignità di castellana, presa seco la Gildippe, impaziente si mosse essa stessa. Chi era di ritorno invano tentò di allontanarla; l'assicurarono altri della sua sventura, ma inutilmente. La infelice scorse finalmente il carro e volle vedere anche il cadavere. Alla cui vista mise un grido, lo abbracciò, lo baciò in fronte, lo chiamò cento volte per nome, vi pianse sopra. Pregata dopo alcun tempo a ritrarsi dalla popolazione, che pur essa tutta lagrimava, guardò di nuovo l'ucciso, singhiozzò, pianse, poi, più non potendo resistere alla piena del dolore cadde la poveretta, come priva di sentimento, fra le braccia della compagna. Allora il carro proseguì la sua strada, e la lettiga, ch'era venuto giù a raccogliere il cadavere, portò invece la vedova semispenta alle sue stanze. E là, frammezzo alle angoscie e alle lagrime, la misera venne chiedendo a sè stessa e agli altri la ragione di un tanto misfatto e chi avesse potuto uccidere lui così buono, bello e innocente. Era Isotta una di quelle anime quasi ingenue che, altrettanto ardenti quanto generose, non credono alla malvagità ed alla colpa fino a che non la vedono cogli occhi, non la toccano con mano o non ne scorgono i frutti irreparabili, e che non assistono per nulla al pianto di una famiglia ingiustamente oppressa. Perchè allora si dolgono esse pure coi miseri; ma poi, ardenti d'ira, consigliano e aiutano la riabilitazione o la vendetta. Immaginarsi poi qui ch'ella si trovava al cospetto del cadavere del suo sposo e del suo amico, ucciso senza dubbio per il più vil tradimento! — Isotta il dì dopo, accompagnando l'estinto marito al sepolcro, nascose le sue lagrime, ma un giuramento di vendetta pronunciò alto sulla tomba, avanti che una pietra le togliesse per sempre la vista delle spoglie che là sotto si chiudevano.

Gli eremiti e il clero avevano appena dato termine alle esequie che qual chiamato dall'avvenuta sventura, il giovine Salimbeni giungeva alla Rocca. Il buon sospetto che ne aveva, i modi cortesi, il dolore che verace addimostrava per la di lei disgrazia fecero sì che l'Isotta lo ricevesse come un amico. Da lui anzi le parve men dura la nuova, cui in fino allora non aveva pensato, che altri sarebbe stato chiamato a succedere al defunto suo consorte nel comando del castello. Era giusto. Ma qui il Salimbeni le faceva però saper com'egli nella divisione fatta coi fratelli ne fosse divenuto il feudatario; a lui quindi correr l'obbligo d'inquisire sul delitto; a lui di far la giustizia; non dubitasse però ch'egli l'avrebbe fatta tremenda ed esemplare. Intanto, a dimostrazione di maggior rispetto verso di lei, aver egli pensato di dar il comando della fortezza al Triulzio, che fino allora era stato suo soggetto. Il quale però colla Gildippe sua futura consorte non avrebbe mai avuto nè l'onore, nè il nome di castellano, fino a quando ella fosse là rimasta, o fino a quando.... e qui assumendo i modi suoi più delicati e cortesi, fino a quando, le disse, ella non si fosse decisa a.... divenire di castellana feudataria. Fosse Isotta non comprendere quest'ultima proposta: innalzasse, gli rispose, chi credeva a lui fedele; ringraziarlo intanto dei suo riguardi, ma più se avesse avuto in animo di far severa giustizia. Questo essere il suo voto. Giungerle intanto nuova, la vendita che la repubblica aveva fatto delle castella; voler quindi suo dovere ch'ella d'or innanzi si considerasse come sua soggetta, ma voler del pari sua convenienza e decoro ch'ella quanto prima si ritraesse presso i fratelli nella casa degli Elci. E il Salimbeni allora a chiederle tempo avanti la partenza, a circondarla di premure, ad ordinare e pretendere da tutti verso lei ogni riguardo e avanti di partire a giurarle che non si sarebbe più presentato alla Rocca senza ch'ella gliene avesse dato il permesso.

(*Continua*).

maresciallo delle guardie di P. S. Luigi Lorenzotti.

TORINO — La solennità dell' inaugurazione del Monumento commemorativo del *Traforo delle Alpi* si annunzia splendida.

Verranno dal Sindaco invitati alla festa il ministro dei lavori publici di Francia, la Direzione della Paris-Lyon-Mediterranè il corpo diplomatico, molti illustri personaggi esteri e circa 500 sindaci delle principali città d'Italia.

Molti sindaci hanno già risposto accettando l'invito per la festa e per il congresso relativo ai tributi comunali che si terrà in Torino il 27 corrente.

PIACENZA — Il cav. Costant Jampierre, maggiore nel 29° reggimento fanteria di presidio in Piacenza, partito giorni sono alla volta di Nizza Marrittima, sarebbesi suicidato annegandosi.

MODENA — Il clero modenese è in grandissimo moto pel prossimo Congresso Cattolico.

La presidenza onoraria sarà tenuta dall'Arcivescovo; l' effettiva dal Duca Salviati presidente del Comitato permanente per la organizzazione dei congressi cattolici.

Notizie Estere

BELGIO — I giornali di Bruxelles contengono lunghe descrizioni d' torbidi avvenuti a Bruges in occasione della nomina di un senatore.

Fu l'Associazione clericale *Burgersgilde* che promosse i disordini. Quattrocento individui appartenenti a questa Associazione si recarono nei luoghi pubblici frequentati dai liberali e commissero dei grandi atti di violenza. Il loro grido di guerra era: « Avanti! Dio ci proteggerà! » Il capo della *Burgersgilde* è un ex zuavo pontificio. Vi furono parecchi liberali gravemente feriti.

Grazie a questo *terrore bianco* i clericali poterono trionfare nella nomina del senatore

FRANCIA — Il *Figaro* racconta che un suo *reporter* ebbe un lungo colloquio col general Cialdini.

Il duca di Gaeta espose quanto passò fra lui e il governo italiano e fra lord Salisbury e Menabrea. Dopo il rifiuto di Waddington, Cairoli gli telegrafò che si meravigliava del poco successo della sua domanda, successo che riusciva strano dopo quanto aveva promesso lord Salisbury.

Allora il generale Cialdini ebbe un nuonuovo colloqio con Waddington. Soggiunge che egli si era formato la convinzione che lord Salisbury non era stato troppo schietto nelle sue dichiarazioni e che aveva comunicato questa sua convinzione al proprio governo.

In seguito a tale comunicazione essergli stato risposto da Roma con parole di severo biasimo, rimproverandogli di aver mancato della dovuta energia nel fare quelle rivendicazioni suggerite dagli interessi italiani, e delle quali egli era stato incaricato. Nella risposta gli si soggiungeva che egli avrebbe dovuto dimostrare a Waddington come il rifiuto della Francia fosse compromettente per le buone relazioni dei due paesi.

Egli, Cialdini, rimasto *bouleversé* da questa risposta, si proponeva di chiedere istruzioni più precise poichè se tali trattative avevano preso un' attitudine compromettente le buone relazioni fra le due nazioni, egli si sarebbe subitamente dimesso.

Intanto fu pubblicato il *Libro Verde* ed egli diede le sue dimissioni.

Chiesto se le manterrebbe disse irremovibile, giacchè nel 1870 fu il solo che in Senato propugnò l' alleanza colla Francia contro la Germania. Disse che ama la Francia quanto l' Italia. Aggiunge che nessun successore suo tollererà una simile pubblicazione di dispacci riservati. Concluse dicendo che se dava queste spiegazioni al *Figaro* vi era spinto dall' attitudine per lo meno inusitata del governo italiano che pubblicando quel documento fece cosa contraria a tutte le consuetudini diplomatiche.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Libera Università. — Col primo del prossimo novembre avrà principio l' anno scolastico 1879-80; e l' apertura dei corsi Universitarj sarà inaugurata il 16 dello stesso mese. Il giorno 17 incominceranno le lezioni e proseguiranno secondo le indicazioni del calendario scolastico sino al mese di Luglio.

Il manifesto del R. Sindaco e del Rettore dell' Università che dà di ciò notizia, contiene le solite disposizioni sull' insegnamento delle varie facoltà, sulle iscrizioni nei varj Corsi e sulle tasse d' ammissione e d' iscrizione.

Ferrara a Torino. — Abbiamo potuto sapere quali saranno gli artisti nostri concittadini che produranno i loro lavori all' esposizione Nazionale di Torino. Gaetano Previati presenterà un quadro storico; Mentessi Giuseppe un' acquarello, il cav. Augusto Droghetti ed il sig. Bordini dei paesaggi.

Il diario della questura è da sei giorni candidissimo, assolutamente negativo. Tanto meglio e che la duri.

Per santa Teresa. — Ieri gran festa sacro-profana a Pontelagoscuro in onore della santa protettrice del luogo; ed i ferraresi non mancarono alla loro tradizionale gita, favorita da una superba giornata d'autunno. Il viavai dalla città è stato grandissimo; tale, come se il Po fosse stato — che Dio ce ne scampi e liberi — a tre metri sopra zero. I fiaccherai hanno fatto affari d'oro e due ore prima di sera non si sarebbe trovata una calesse a pagarla un occhio della testa.

Ciò ha portato a noi un vero contrattempo perchè ci fu per tal modo impedito di fare, come era nostro desiderio, una scappata a Cona per assistere all' accademia vocale-strumentale che, ci dicono, sia riuscita brillantissima, e quindi siamo impossibilitati a renderne conto.

E perchè non pensarci un po' per tempo, dirà taluno? E perchè, diremo noi, non ci avrebbero potuto pensare un tantino gli organizzatori dell' accademia?

Basta: santa Cecilia se la sbrogli in paradiso con santa Teresa perchè noi non ce n' abbiam proprio colpa.

Lotteria di Beneficenza. — Ieri sera al giardino S. Margherita il solito grande concorso, non ostante il sensibile decremento di temperatura.

L'orchestra diretta dal sig. maestro Renone, suonava molti e belli ballabili de' quali molti b mbini approfittarono, per mettere in moto le gambe.

Il comitato c'incarica dei soliti ringraziamenti pel nominato direttore Renone, e per quegli altri professori che prestarono gratuitamente la loro opera.

I fuochi artificiali, dono del sig. Giuseppino Casazza, sortirono di bell'effetto.

Temiamo però che sarà stato l' ultimo trattenimento, sostituendosi ai dolci tepori autunnali le prime brume foriere dell' inverno.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia di E. Dondini questa sera rappresenta *Frine* di Castelvecchio per la beneficiata della prima attrice Celestina Jucchi-Bracci. Vogliamo sperare che il nostro pubblico accorrerà numeroso alla serata d' onore della distinta artista.

Domani ultima rappresentazione.

L' « Aida » a Rovigo. — Un telegramma ci dava ieri notte notizia nei seguenti termini sull' esito dell' *Aida* andata in iscena per l' attuale stagione di fiera:

Gazzetta Ferrarese

Ferrara.

Aida Teatro Sociale Rovigo destò entusiasmo. Inappuntabile esecuzione orchestra d iretta Cherubini; chiamate replicate agli artisti.

Direzione.

Uffizio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Ottobre 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Arziroli Giovanni, fu Antonio, di anni 52, fruttivendolo, celibe — Forlani Pietro fu Giorgio, d' anni 80 boaro, vedovo.

Minori agli anni sette N. 1.

17 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Giovanetti Luigi fu Angelo, d'anni 65, mediatore, coniug. — Collevati Maria di Francesco, d' anni 21, aff. dom. nubile — Cattini Antonio fu Giuseppe, d' anni 35, macchinista, coniug. — Gallieri Cesare di Vicenzo, d' anni 35, canepino, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

18 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 3°, 3 C
Alt. med. mm. 755, 77	» mass.ª 10, 5 »
Al liv. del mare 757,86	» media 6, 6 »
Umidità media: 69°, 3	Venti dom. NNE

Stato del cielo:

Nuvolo, Sereno, Nebbia

19 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 4° 9, C
Alt. med. mm. 759, 74	» mass.ª 15, 0 »
Al liv. del mare 761,81	» media ·9, 5 »
Umidità media: 74°, 5	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:

Sereno; Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Ottobre — ore 11 min. 48 sec. 15

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un esercizio da carrozzaio in via Capo Ripa Grande N. 99.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 Ottobre 1879

FIRENZE . . .	80	31	88	46	79
BARI	73	59	42	27	4
MILANO. . . .	28	86	62	78	32
NAPOLI . . .	33	12	11	20	63
PALERMO . . .	30	72	84	58	4
ROMA	19	17	50	81	67
TORINO . . .	51	87	14	47	82
VENEZIA . . .	52	45	78	89	62

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

CASA SOLITARIA

È questo un racconto tradotto dall' inglese, autrice del quale è *Maria S. Laing* che lo dedicò a *Ferrara* — Un elegante volume uscito dalla Tip. della *Gazzetta d' Italia* — L. 1. 50 — Trovasi all' Emporio Bartolucci-Pistelli.

Chi avesse bisogno di un giovine Scrittore, Calligrafo, Contabile e Disegnatore, rivolgersi all' Ufficio della Tipografia.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Vienna* 18. — La *Corrispondenza politica* pubblica una circolare di Haymerle in data 9 la quale incomincia facendo gli elogi al suo predecessore e dichiara che sarà suo cómpito di continuare l' opera d' Andrassy. La circolare ricorda la parte che l' Haymerle ebbe nel Congresso di Berlino e che potrebbe dispensarlo dalla dichiarazione formale che il ritiro d' Andrassy non implica punto la modificazione politica austro-ungarica. Egli non vuole tuttavia lasciare alcun dubbio su questo punto, perchè persuaso di non poter meglio servire il sovrano e la monarchia, che osservando questa linea di politica che assicura all' Austria i benefici della pace, ed il mantenimento del suo prestigio. Il ministro dice che si sforzerà di mantenere l' accordo delle potenze per fortificare la situazione politica creata in Oriente, di seguire la politica della pace, ed offrire all' industria ed al commercio le garanzie necessarie. Veglierà colla più gran cura, affinchè l' onore, la dignità e gli interessi della monarchia sieno tutelati e per mantenere i buoni rapporti colle potenze.

Londra 18. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Si assicura che il governo inglese indirizzò al governo russo una comunicazione dicendo che l' influenza inglese deve sola predominare nell' Afganistan.

Cairo 18. — La missione Gordon in Abissinia è riuscita. Il Re dell' Abissinia rinunziò alle pretese sopra Massuah.

(Non ancora pubblicati)

Roma 18. — *Madrid* 17. — Nella provincia di Murcia vi sono stati 119 annegati. Quattro villaggi rovinarono. Migliaia di persone domandano soccorsi. Il re andrà lunedì a Murcia. (Vedi *fatti diversi*).

Cettigne 17. — Il principe accompagnato dal presidente del Senato, Petrovich, e dal ministro Urbica è partito per Andrevica a visitare le posizioni. A Piavagusinie vi sarà un imminente concentramento dell' esercito montenegrino.

Berlino 17. — Stolberg diede al Comitato ed al Consiglio federale per gli affari esteri spiegazioni sulla situazione politica, ed i membri del Consiglio sono stati soddisfatti.

New York 17. — Gli indiani apaches depredano le frontiere del nuovo Messico. Le truppe li inseguono.

Valparaiso 23 (settembre.) — Otto trasporti chileni che recano 4,000 soldati, scortati da una corazzata, partirono a rinforzare l' esercito chileno ad Atacama.

Costantinopoli 17. — Si dice essere imminente una crisi ministeriale.

La Porta respinse la proposta dei delegati albanesi che chiede lo Stato albanese autonomo. — Gli albanesi decisero di adoperare tutti i mezzi per impedire la cessione dell' Epiro alla Grecia.

Londra 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo che Riaz ordinò al pascià ed agli alti funzionari della Daira di pagare l' imposta di 300 mila sterline entro 10 giorni, altrimenti la proprietà della Daira sarà sequestrata.

Lo *Standard* ha da Berlino che il progetto di Bismark di formare l' unione doganale al centro in Europa incontra difficoltà, perchè il governo tedesco spedì a Vienna negoziatori ultra protezionisti.

Il *Times* ha da Costantinopoli che in seguito all' indisposizione del plenipotenziario turco Savas pascià, la riunione della Commissione turco-greca è definitivamente aggiornata.

Bukarest 17. — La Camera votò il progetto tendente ad accordare soccorsi alle popolazioni minacciate dalla carestia.

Il presidente Rosetti annunziò alla commissione ed ai delegati che presenterà una relazione sul nuovo progetto relativo alla soluzione della questione sugli israeliti. Questo progetto è il risultato dell' accordo del Governo coll' opposizione, e si voterà a grande maggioranza.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 42

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 12 *al* 19 *Ottobre* 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento	Kil. 100	31	50	35	75
Formentone	„	26	—	27	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	21	—	22	75
Fagioli	„	31	50	34	50
Favino	„	30	—	31	—
Riso cima	„	56	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	52	—	54	—
„ id. 2ª sorte	„	50	—	51	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	8	50	9	—
Paglia	„	3	10	3	60
Canapa	„	81	13	101	42
„ Scarto . .	„	63	75	72	44
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	155	—	180	—
„ dell' Umbria	„	138	—	140	—
„ delle Puglie	„	128	—	135	—
„ degli Abbruzzi	„	120	—	125	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	38	—	40	50
„ 2ª „	„	35	—	37	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c
Uva pigiata forte la Castellata					
ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	2	80	3	30
» » dolce	»	2	30	2	80
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	150	—	—	—
Pecore	»	100	—	—	—
Agnelli	»	—	—	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna		—	—	—	—
» del Veneto.		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 70 a 22 90 — Argento da 113 50 a 114 5)